

meno proprio per le difficoltà di considerare la propria casa, una volta data in locazione, come una proprietà. Ecco perché abbiamo presentato questo emendamento ad un Governo che a parole continua ad affermare di volersi battere a favore dello sviluppo e dell'occupazione mentre con gli atti legislativi che sottopone all'esame delle Assemblee parlamentari si dimostra contrario a tali fini.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	306
Astenuti	42
Maggioranza	154
Hanno votato sì	101
Hanno votato no ...	205

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galati 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	351
Maggioranza	176
Hanno votato sì	142
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fongaro 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Abbiamo in più occasioni dichiarato che il problema tipica-

mente italiano di rientrare in possesso dell'immobile una volta scaduto il contratto è piuttosto singolare. Una volta verificato che un contratto è stato rispettato dal proprietario, accade che lo stesso non riesca a rientrare in possesso dell'immobile a causa delle lungaggini dovute alla paralisi della giustizia. Ciò comporta che di fatto, anche se non è espressamente previsto, si verifichi un esproprio; infatti, si impedisce — ripeto — al proprietario di rientrare in possesso del proprio immobile.

Una soluzione per ridurre drasticamente i tempi del rilascio degli immobili potrebbe essere quella di trasformare il contratto di locazione in titolo esecutivo per i provvedimenti di rilascio; quest'ultimo, infatti, consentirebbe agli organi competenti di predisporre il rilascio dell'immobile alla scadenza del contratto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	359
Maggioranza	180
Hanno votato sì	153
Hanno votato no ...	206

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	360
Maggioranza	181
Hanno votato sì	147
Hanno votato no ...	213

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo agli identici emendamenti Fongaro 2.11 e Riccio 2.12.

EUGENIO RICCIO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, chiedo l'accantonamento del mio emendamento 2.12 e dell'identico emendamento Fongaro 2.11 perché credo che questi dovrebbero essere votati dopo l'emendamento Fongaro 5.2, che prevede l'ammissione alla delibera relativa ai contratti vincolati anche delle cooperative e degli enti non lucrativi operanti nel settore. Mi pare, in effetti, che l'emendamento in esame sia propedeutico a quelli che ho indicato. Nella sostanza, se per ipotesi dovesse essere approvato questo emendamento, è chiaro che si dovrebbe successivamente porre in votazione pure l'altro; diversamente, esso non avrebbe alcun significato.

Ribadisco quindi la richiesta di accantonare gli emendamenti in esame.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

ALFREDO ZAGATTI, *Relatore*. Non sono favorevole alla richiesta testé avanzata dall'onorevole Riccio perché non riesco francamente a comprenderne la motivazione. In ogni caso, avendo espresso parere contrario su entrambi gli emendamenti, credo sarebbe razionale votarli in successione.

Ribadisco, in conclusione, di non aver compreso le ragioni per le quali uno precluderebbe l'altro.

PRESIDENTE. La spiegazione è stata fornita; tuttavia, se lei si oppone alla richiesta di accantonamento, non mi resta che porla in votazione.

Sulla proposta di accantonamento degli identici emendamenti Fongaro 2.11 e Riccio 2.12 darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di accantonamento degli identici emendamenti Fongaro 2.11 e Riccio 2.12.

(È respinta).

Passiamo pertanto ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fongaro 2.11 e Riccio 2.12, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	360
Maggioranza	181
Hanno votato sì	148
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Constato l'assenza dell'onorevole Taradash, presentatore dell'emendamento 2.22, si intende...

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Lo faccio mio, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Benedetti Valentini.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 2.22, fatto proprio dall'onorevole Benedetti Valentini, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	322
Astenuti	26
Maggioranza	162
Hanno votato sì	113
Hanno votato no ...	209

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che l'emendamento Galati 2.24 è precluso dalla votazione dell'emendamento Taradash 2.22.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fongaro 2.15 e Riccio 2.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Si è detto che il provvedimento in esame, prevedendo due canali, uno apparentemente libero ed uno vincolato, userebbe anche la leva fiscale per indurre i proprietari di immobili — ma sarebbe più corretto dire costringere — a stipulare contratti in base al canale vincolato. Tra le suddette leve fiscali vi è la possibilità per i comuni di elevare a più del 2 per mille l'ICI sugli immobili sfitti.

A nostro avviso tali leve fiscali, o meglio punizioni fiscali, sono fortemente illiberali e vanno contro l'articolo 42 della Costituzione, che garantisce la libera disponibilità della proprietà privata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Intervengo per ribadire il fondamento dell'emendamento in esame, ovvero il fatto che attraverso la leva fiscale si vuole colpire nuovamente la piccola proprietà, che interessa la gran parte della categoria dei locatori. Si tratta di un emendamento introdotto dal Senato e, a nostro avviso, di uno dei peggioramenti apportati alla normativa così approvata dall'altro ramo del Parlamento.

Per tale ragione abbiamo dissentito sulla impostazione di fondo data dal relatore, allorché ha affermato che il quadro è rimasto sostanzialmente lo stesso, salvo modifiche marginali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fongaro 2.15 e Riccio 2.16, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	137
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 2.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	341
Votanti	340
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	133
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 2.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	337
Astenuti	2
Maggioranza	169
Hanno votato sì	133
Hanno votato no ...	204

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galati 2.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	346
Astenuti	1
Maggioranza	174
Hanno votato sì ..	136
Hanno votato no ...	210

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 2.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	339
Astenuti	1
Maggioranza	170
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ...	205

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	353
Astenuti	2
Maggioranza	177
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ...	141

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 3 — A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e

del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 790-C sezione 3).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Benedetto Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, spenderò qualche parola a sostegno degli emendamenti che propongo, in tutto od in parte, di sopprimere passaggi dell'articolo 3. In particolare, oltre alle molte argomentazioni già esposte nel corso della discussione sulle linee generali, invito i colleghi a rileggere il testo della lettera g) del comma 1 dell'articolo 3. Si tratta di una norma clamorosamente incostituzionale, di una assurdità senza precedenti, con la quale si include tra i casi nei quali il locatore può negare il rinnovo del rapporto, l'ipotesi che lo stesso locatore «intenda vendere l'immobile a terzi e non abbia la proprietà di altri immobili ad uso abitativo oltre a quello eventualmente adibito a propria abitazione. In tal caso al conduttore è riconosciuto il diritto di prelazione», diritto da esercitare con le modalità di cui alla legge n. 392. Ebbene in tal modo poniamo una condizione assurda secondo la quale colui che vende l'immobile ed è proprietario di un solo immobile, oltre alla propria abitazione, potrebbe farlo senza tener conto della normativa che andiamo ad introdurre, mentre chi dovesse per avventura possedere due unità immobiliari e volesse per esempio venderne una, non sarebbe nella condizione di negare il rinnovo del contratto.

Si crea quindi una evidente situazione di disparità di trattamento, assolutamente immotivata e quindi incostituzionale, tra due proprietari locatori che si trovino nella diversa condizione che richiamavo: quella di avere un solo immobile in proprietà — quello che si va a vendere —, ovvero abbiano la ventura — potrei dire la sventura, ormai siamo al paradosso — di possederne due, sicché non può essere negato il rinnovo del contratto. Peggio ancora, la disparità di trattamento si produce *a contrario* anche per il condut-

tore al quale, ai sensi del secondo periodo della richiamata lettera g), è riconosciuto il diritto di prelazione unicamente nel caso in cui sia affittuario rispetto ad un soggetto che possiede un solo immobile.

Questa assurdità, questa cosa grottesca che abbiamo tentato di segnalare nelle varie Commissioni (per quanto mi riguarda nella Commissione giustizia) sono rimaste in piedi e se si approverà l'articolo 3 così com'è, con la previsione di una fattispecie che non è limite né scolastico, ma riguarda migliaia e migliaia di casi, si determinerà una stortura senza precedenti e si introdurrà una norma evidentemente incostituzionale.

Io ho presentato degli emendamenti, due dei quali sono stati dichiarati inammissibili con una interpretazione molto rigoristica e questo pur sfavorevole ed illogico responso potrebbe anche accettarsi, ma ciò non vale per il terzo emendamento. Con esso, infatti, prevedevo che il locatore potesse fare preventivamente una rinuncia scritta a questo diritto di prelazione. Tale previsione si agganciava alla parte del provvedimento modificata dal Senato. Debbo pertanto, per inciso, protestare molto vibratamente per la violazione di una mia facoltà di parlamentare, quella di emendare la parte del provvedimento modificata dal Senato. Faccio dunque presente che quante che siano le disposizioni volte ad evitare la « navetta » tra le due Camere, non credo che quando una di esse si accorge che sta per licenziare una stortura, una previsione vistosamente sbagliata ed anche incostituzionale, debba farlo perché, altrimenti, il provvedimento dovrebbe tornare all'esame dell'altro ramo del Parlamento.

Questa mi sembra una motivazione autoiugulatoria, un autoimbragamento che non si può giustificare. Pertanto elevando la mia protesta per l'emendamento che non è stato dichiarato ammissibile, mentre a mio avviso lo era in maniera palese, raccomando l'approvazione almeno degli emendamenti soppressivi.

Ricordo che non posso accogliere l'invito a presentare ordini del giorno in sostituzione dei miei emendamenti perché

non avrebbero senso. Facendo ciò raccomanderei infatti al Governo — che non fa le leggi — di abrogare uno o più commi di un articolo della legge: è evidente che un ordine del giorno di questo tipo non avrebbe senso.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, ricordo la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario su questi ultimi.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Riccio 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	335
Astenuti	4
Maggioranza	168
Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	197

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galati 3.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	144
Hanno votato no ...	201

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fongaro 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, ci troviamo di fronte ad una questione molto importante: il proprietario che riacquista la disponibilità dell'immobile per uno dei motivi previsti dal provvedimento, ha tempo dodici mesi per destinarlo agli usi per i quali lo ha richiesto. Il termine di dodici mesi, che già di per sé consideriamo illiberale, è addirittura restrittivo qualora il proprietario abbia la necessità, per esempio, di fare dei lavori di ristrutturazione dell'immobile per destinarlo ad abitazione del figlio: ciò dimostra che non sempre il termine di dodici mesi può essere rispettato.

Se poi teniamo conto del fatto che la penale prevista nel caso del mancato rispetto di tale termine è addirittura di trentasei mensilità dell'ultimo canone di locazione percepito, si può capire come ciò rappresenti una vera e propria mannaia per coloro i quali, anche in buona fede, non riescono a rispettare il termine dei dodici mesi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	349
Maggioranza	175
Hanno votato sì	141
Hanno votato no ...	208

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galati 3.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	348
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	143
Hanno votato no ...	205

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	361
Votanti	359
Astenuti	2
Maggioranza	180
Hanno votato sì	215
Hanno votato no ...	144

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 5 — A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 790-C — sezione 4)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Per la definizione degli accordi locali, fondamentali per la predisposizione dei contratti-tipo del secondo canale, accordi che comunque dovranno fare riferimento alla convenzione nazionale, oltre alle organizzazioni sindacali, alle aziende per il diritto allo studio, alle associazioni degli studenti, vengono inserite anche le cooperative del settore. Al di là della moltitudine di soggetti che dovrebbero — il condizionale è d'obbligo — redigere i contratti-tipo, ci sembra davvero troppo comprendere anche le cooperative.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sull'unico emendamento presentato, ricordo che la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario su quest'ultimo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	347
Astenuti	2
Maggioranza	174
Hanno votato sì	143
Hanno votato no ...	204

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	363
Votanti	360
Astenuti	3
Maggioranza	181
Hanno votato sì	213
Hanno votato no ...	147

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 6 — A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 790-C sezione 5)*.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, prima di esprimermi sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo in esame, desidero rilevare che alcuni tra gli emendamenti presentati, pur non rientrando tra quelli dichiarati inammissibili, non sono inclusi tra gli emendamenti all'esame dell'Assemblea. In particolare, sono tre gli emendamenti non riportati nel fascicolo.

PRESIDENTE. All'inizio dell'esame del provvedimento ho dato lettura degli emendamenti ritenuti inammissibili dalla Presidenza.

EUGENIO RICCIO. Non si tratta di emendamenti dichiarati inammissibili: probabilmente sono stati dimenticati. Non credo poi che l'emendamento 6.7 sia stato presentato da me, come erroneamente riportato nel fascicolo.

PRESIDENTE. Lei quindi ne dismette la paternità.

EUGENIO RICCIO. Altri tre emendamenti, a mio avviso molto importanti, sono stati dimenticati — lo ripeto — pur non rientrando tra quelli dichiarati inammissibili.

Per quanto riguarda il primo, al comma 4, primo periodo, esso sostituisce le parole: « Entro un termine di mesi sei, salvo i casi di cui al comma 5 », con le seguenti: « Entro un termine di giorni 30 ».

Il secondo emendamento, riferito al comma 6, prevede l'inserimento della parola: « non » dopo le parole: « La correzione di tale maggioranza ».

Oltre all'emendamento che prevedeva l'inserimento del comma 3-bis, probabilmente dichiarato inammissibile, vi è un ultimo emendamento riferito al comma 3 che prevede l'inserimento della parola: « motivato » dopo la parola: « decreto ».

Si tratta di emendamenti che non so per quale motivo non siano stati sottoposti all'esame dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il disconoscimento dell'emendamento 6.7, esso risulta da lei presentato recando la

sua firma. Glielo faremo vedere, ma non credo che qualcuno voglia sostituirsi...

EUGENIO RICCIO. No, assolutamente.

PRESIDENTE. ...anche se la tentazione sarebbe grande. Per quanto concerne invece gli emendamenti non riportati nello stampato, stiamo facendo le opportune ricerche per la valutazione della loro presentazione ed ammissibilità.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, vorrei soffermarmi appunto sul complesso degli emendamenti all'articolo 6: questa serie di emendamenti attiene a due esigenze, entrambe a nostro avviso disattese dal testo in esame, così come modificato dal Senato. L'articolo 6, come è noto, riguarda l'esecuzione degli sfratti: ebbene, una delle esigenze fondamentali che ha portato alla redazione di questo testo unificato è che si arrivi finalmente ad una certezza di tempi per l'esecuzione degli sfratti, dal momento che la vigente normativa comporta tempi biblici e spesso non consente affatto tale esecuzione.

Da una parte, quindi, vi è l'esigenza della certezza del diritto, dall'altra parte vi è quella di portare finalmente a termine, in tempi brevi, per lo meno gli sfratti che sono stati già dichiarati. Il Senato, anziché ridurre i tempi che erano stati previsti, li ha addirittura allungati: per esempio, il tempo iniziale di sospensione degli sfratti nelle zone ad alta tensione abitativa è stato portato da 150 a 180 giorni. Riteniamo che sia un tempo eccessivamente lungo, soprattutto in considerazione del fatto che questa normativa è approdata in terza lettura alla Camera dopo oltre due anni dall'inizio dell'iter in Commissione; sarebbe dunque il caso di ridurre al minimo i tempi, almeno, ripeto, per gli sfratti che sono stati già dichiarati. Questa è un'esigenza avvertita non solo dai piccoli proprietari, ma dagli stessi inquilini che da anni sono in procinto di uscire dalle abitazioni. Anch'essi, dunque, vivono una condizione di incertezza, che non giova ai rapporti tra gli interessati e soprattutto non risponde all'esigenza fondamentale della certezza dei diritti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 6 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, ricordo che la Commissione e il Governo hanno espresso parere contrario su questi ultimi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fongaro 6.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, ieri in sede di discussione generale avevamo dichiarato che non saremmo ricorsi a termini come marxismo o simili; ci dovete però concedere il termine proletario! Siamo infatti di fronte ad un esproprio proletario, dato che un proprietario che ha rispettato il contratto di locazione e che si è visto fissare un termine per l'esecuzione del rilascio, a questo punto, dovrà attendere 180 giorni dall'entrata in vigore della legge; ad essi si devono aggiungere altri 30 giorni concessi al conduttore per chiedere un'ulteriore proroga al pretore e quindi ancora il numero imprecisato di giorni che verrà fissato dal pretore stesso. Sappiamo, d'altronde, quali sono le vicende dei provvedimenti per il rilascio degli immobili: proprio in questi giorni, come è noto, è stata emanata la ventitreesima proroga degli sfratti. Di fatto, quindi, un proprietario che vuole rientrare in possesso del proprio immobile viene ostacolato da questo tipo di provvedimenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	328
Maggioranza	165
Hanno votato sì	124
Hanno votato no ...	204

(La Camera respinge – Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	330
Votanti	329
Astenuti	1
Maggioranza	165
Hanno votato sì	127
Hanno votato no ...	202

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Riccio 6.3 e Radice 6.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, intervengo per sottoscrivere quanto hanno detto in precedenza i colleghi Riccio e Fongaro su questo tema, cioè che qui si sta affermando il concetto che la proprietà, soprattutto la piccola proprietà, è un furto. Noi siamo decisamente contrari e ci vogliamo battere per difenderla e fare in modo, anzi, che siano in tanti in Italia ad avere ancora voglia di investire nella piccola proprietà immobiliare. Di conseguenza, questo emendamento introduce un correttivo rispetto ad un periodo troppo lungo e ad una situazione assurdamente penalizzante.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Riccio 6.3 e Radice 6.4, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	316
Votanti	315
Astenuti	1
Maggioranza	158

Hanno votato sì 129

Hanno votato no ... 186

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

LUCIO COLLETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIO COLLETTI. Signor Presidente, volevo segnalare che il dispositivo di voto della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 6.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	330
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	125
Hanno votato no ...	205

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Debbo rispondere ora alla questione posta in precedenza dal collega Riccio. Per quanto riguarda l'emendamento 6.7, esso risulta da lui effettivamente presentato: se ritiene, può ritirarlo.

EUGENIO RICCIO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Riccio. Per quanto riguarda, invece, l'altra questione, il primo degli emendamenti da lei citati è già compreso nel testo dell'ar-

ticolo, mentre l'altro è riferito a parti non modificate dal Senato e quindi non è ammissibile.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Riccio 6.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	333
Astenuti	11
Maggioranza	167
Hanno votato sì	111
Hanno votato no ...	222

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Fongaro 6.14 e Radice 6.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, ci sembra abbastanza ridicolo che sia stata ritenuta meritevole di particolare tutela la circostanza di avere cinque o più figli. È scorretto o quanto meno singolare ritenere che il padre di cinque figli sia paragonabile a un disoccupato, a un cassaintegrato o addirittura a un ultrasessantacinquenne. Quindi il nostro emendamento soppressivo è stato presentato anche per motivi di giustizia sociale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, anche noi riteniamo che questa invenzione dei nostri colleghi del Senato abbia un significato fortemente demagogico. In uno Stato civile se una persona ha cinque o più figli ed è in condizioni difficili, sono previsti sistemi di

aiuto. Ma non vediamo perché il numero dei figli debba rilevare in una materia contrattualistica.

Ecco perché chiediamo che questa parte del comma 5 sia soppressa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Fongaro 6.14 e Radice 6.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	344
Maggioranza	173
Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	206

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	353
Votanti	327
Astenuti	26
Maggioranza	164
Hanno votato sì	212
Hanno votato no ...	115

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 8 — A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 790-C sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	335
Astenuti	5
Maggioranza	168
Hanno votato sì	210
Hanno votato no ...	125

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 9 — A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A — A.C. 790-C sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario su questi ultimi.

Constato l'assenza dell'onorevole Taradash: si intende che non insiste per la votazione del suo emendamento 9.2.

ROBERTO MARIA RADICE. Lo facciamo nostro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Radice, ma occorre l'adesione del presidente di gruppo.

BEPPE PISANU. L'onorevole Radice ha parlato a nome del gruppo, signor Presidente. Quindi facciamo nostro l'emendamento.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pisanu.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 9.2, fatto proprio dall'onorevole Pisanu, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	310
Astenuti	24
Maggioranza	156
Hanno votato sì	109
Hanno votato no ...	201

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

CESARE RIZZI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, qualcosa non va nel dispositivo di voto della mia postazione, perché continua a non funzionare.

PRESIDENTE. Cercheremo di rimediare subito, onorevole Rizzi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Radice 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, visto che è stato bocciato l'emendamento Taradash 9.2 (abbastanza radicale — se vogliamo — ma secondo noi condivisibile), facciamo un nuovo tentativo, chiedendo la soppressione di una parte del comma 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	312
Astenuti	27
Maggioranza	157
Hanno votato sì	109
Hanno votato no ...	203

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	350
Astenuti	1
Maggioranza	176
Hanno votato sì	208
Hanno votato no ...	142

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 10 — A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A — A.C. 790-C sezione 8)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	349
Astenuti	1
Maggioranza	175
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ...	133

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 11 — A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e dell'unico emendamento ad esso presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 790-C sezione 9)*.

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al provvedimento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fongaro 11.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, come è avvenuto in precedenza, con il coinvolgimento delle cooperative sui contratti tipo ad uso abitativo per studenti universitari, anche qui ritroviamo le cooperative — ancora queste cooperative! — che in questo caso hanno anche occasioni di finanziamento.

Evidentemente, la maggioranza prova una particolare attrazione nei confronti di questi organismi che vuole coinvolgere a pieno titolo, e in ruoli importanti, nella riforma delle locazioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fongaro 11.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	332
Astenuti	2
Maggioranza	167
Hanno votato sì	126
Hanno votato no ...	206

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	334
Astenuti	1
Maggioranza	168
Hanno votato sì	207
Hanno votato no ...	127

(La Camera approva — Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 13 - A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 790-C sezione 10).

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al provvedimento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	332
Astenuti	2
Maggioranza	167
Hanno votato sì	131
Hanno votato no ...	201

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Radice 13.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	335
Votanti	333
Astenuti	2
Maggioranza	167
Hanno votato sì	133
Hanno votato no ...	200

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Prendo atto che l'onorevole Pisanu fa proprio l'emendamento Taradash 13.3, in assenza del presentatore.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 13.3, fatto proprio dall'onorevole Pisanu, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	342
Votanti	341
Astenuti	1
Maggioranza	171
Hanno votato sì	135
Hanno votato no ...	206

(La Camera respinge - Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	345
Astenuti	1
Maggioranza	173
Hanno votato sì	207
Hanno votato no ...	138

(La Camera approva - Vedi votazioni).

(Esame dell'articolo 14 - A.C. 790-C)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 14, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 790-C sezione 11).

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che la Commissione ed il Governo hanno espresso parere contrario su tutti gli emendamenti presentati al provvedimento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Galati 14.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	345
Astenuti	3
Maggioranza	173
Hanno votato sì	138
Hanno votato no ...	207

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 14.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	349
Astenuti	3
Maggioranza	175
Hanno votato sì	216
Hanno votato no ...	133

(La Camera approva — Vedi votazioni).

***(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 790-C)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A — A.C. 790-C sezione 12)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno Radice e Stradella n. 9/790-C/1 il Governo lo accoglie a condizione che il dispositivo sia modificato nel seguente modo: «impegna il Governo a reperire risorse finanziarie

coerenti con la necessità di ripianare il prelievo di fondi ex Gescal utilizzati nel disegno di legge n. 790/B».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Michielon e Dozzo n. 9/790-C/2, il Governo chiede che al primo periodo del dispositivo le parole: «siano previste procedure giudiziarie abbreviate», siano modificate nel seguente modo: «siano adempiute le previste procedure giudiziarie», e che al secondo periodo, le parole: «ad attivarsi affinché vengano esclusi dai bandi per l'assegnazione degli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica (...)» siano modificate nel seguente modo: «ad attivarsi affinché nei bandi per l'assegnazione degli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica, le regioni prendano in considerazione l'opportunità di penalizzare i soggetti che hanno occupato abusivamente un immobile». Si tratta, infatti, di una materia che non rientra nella competenza del Governo ma delle regioni.

Per quanto riguarda poi l'ordine del giorno Antonio Rizzo n. 9/790-C/3, il Governo esprime parere favorevole.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Riccio n. 9/790-C/4. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno Vigni ed altri n. 9/790-C/5.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Pittino ed altri n. 9/790-C/6 il Governo lo accoglie come raccomandazione, da utilizzare in sede di redazione degli atti propri del Governo di attuazione del secondo canale previsto dalla legge.

Il Governo accoglie, infine, gli ordini del giorno Guido Dussin n. 9/790-C/7, Formenti ed altri n. 9/790-C/8, Fongaro ed altri n. 9/790-C/9, Ballaman ed altri n. 9/790-C/10, Saonara n. 9/790-C/11 e Foti n. 9/790-C/12.

PRESIDENTE. Onorevole Radice, lei accetta le riformulazioni proposte al suo ordine del giorno?

ROBERTO MARIA RADICE. I concetti contenuti nell'ordine del giorno li esprimerò meglio in sede di dichiarazione di voto. Comunque, accetto la riformulazione proposta e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, lei accetta le riformulazioni proposte?

GIANPAOLO DOZZO. Accetto la riformulazione proposta dal Governo e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno Antonio Rizzo n. 9/790-C/3, Riccio n. 9/790-C/4, Vigni ed altri n. 9/790-C/5, Pittino ed altri n. 9/790-C/6, Guido Dussin n. 9/790-C/7, Formenti ed altri n. 9/790-C/8, Fongaro ed altri n. 9/790-C/9, Ballaman ed altri n. 9/790-C/10, Saonara n. 9/790-C/11 e Foti n. 9/790-C/12, non insistono per la votazione degli stessi.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 790-C)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casinelli. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, sarò brevissimo. Questo disegno di legge torna in terza lettura dopo tre mesi e dopo la pausa estiva solo con lievi modifiche da parte del Senato della Repubblica. Vi è stato qualche intervento tecnico e qualche precisazione, però i contenuti del progetto — come ha giustamente rilevato ieri l'onorevole Zagatti — rimangono sostanzialmente inalterati, sia per quanto riguarda l'impianto del provvedimento sia per quanto riguarda le finalità.

Non voglio ripetere in questa sede le considerazioni che ho svolto nella seduta del 30 giugno, a nome del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo, quando la Camera approvò in prima lettura il provvedimento.

Ritengo sia un provvedimento equilibrato, che risolve in maniera definitiva,

dopo un periodo di transizione, di deroghe e di proroghe, il problema del mercato delle locazioni per quanto riguarda l'edilizia abitativa.

Con tutte le considerazioni già svolte nella seduta del 30 giugno, riconfermo il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di alleanza nazionale esprime il voto contrario su questo disegno di legge che è tornato peggiorato dal Senato.

Noi avevamo più volte sottolineata l'opportunità che una riforma di questo tipo potesse effettivamente prevedere una apertura al mercato da parte di una legislazione che fino ad oggi è stata del tutto preclusa soprattutto da parte di quelle forze politiche (mi riferisco all'UDR) che nel corso dell'esame in Commissione, durato più di un anno, hanno sempre ribadito la propria contrarietà a questa impostazione e a questo disegno di legge, anche in sede di Comitato ristretto. Oggi ho invece visto il rappresentante dell'UDR che, in modo supino e prono, ha continuato a votare contro quegli emendamenti del Polo già sottoscritti dall'onorevole Fabris, oggi sottosegretario del Governo D'Alema.

Allora è evidente che la coerenza diventa un *optional*, anche e soprattutto quando si tratta di valutare leggi che probabilmente caratterizzeranno le scelte politiche di questo Governo per i prossimi anni.

Ritengo che fosse giusto e doveroso cancellare l'equo canone, ma farlo in questo modo è stato inutile. Non si è effettuata alcuna apertura al mercato, così come da più parti si prospettava, né si è approvata una legge nell'interesse delle categorie meno abbienti; si è voluto solo favorire uno sgravio fiscale per i proprie-

tari degli immobili qualora essi accondiscendano ad un accordo tra le parti che vede ancora la presenza dei sindacati, da un lato, e dei comuni dall'altro, ma che è sottratto alla libera volontà delle parti, come sarebbe invece proprio della natura giuridica del contratto.

Da una parte abbiamo un contratto libero fittizio, vincolato nella durata (minimo quattro anni prorogabili per altri quattro); dall'altra c'è il canale amministrato e vi sono comunque dei vincoli di natura sindacale ed un intervento degli enti locali del tutto abnorme.

Quella delle locazioni è allora una partita che oggi si chiude male. Il regime vincolistico dell'equo canone è superato solo a parole ma non nei fatti; rimangono in piedi una serie di articolazioni che non sono affatto condivisibili ed un'impalcatura della legge che via via è stata snaturata dalla continua ricerca di mediazioni politiche.

Non è un caso, ad esempio, che il collega Fongaro abbia prospettato una serie di osservazioni che quasi fanno pensare all'esproprio proletario. Di fatto in questa legge non si è voluto affrontare il tema dell'edilizia residenziale pubblica — che è stato accantonato — né quello della locazione ad uso diverso, pure accantonato: ci si è limitati ad affrontare il tema della locazione ad uso abitativo, per la quale è stata approvata una legge che è una scatola vuota e nulla di più.

Se dobbiamo dirla tutta fino in fondo, anche il ritorno al giudice naturale per quanto riguarda la competenza sugli sfratti — con l'eliminazione di quel ruolo di supplenza esercitato dalle commissioni prefettizie — rappresenta una riforma monca perché — ahimè — sono presenti, ancora una volta, varie indeterminanze sul rilascio degli immobili, le quali non daranno alcuna certezza ai proprietari degli stessi in ordine ai tempi di riacquisizione della loro disponibilità.

Penso che il Governo e questa maggioranza avrebbero fatto bene a ritirare il provvedimento perché, per come è uscito dal Senato, non ha ricevuto alcun tipo di miglioramento, anzi è stato via via peggiorato.

Vorrei fare un solo richiamo. Da più parti si è detto che l'imposta comunale sugli immobili ha raggiunto dei livelli troppo elevati; null'altro si trova di meglio che prospettare in questo provvedimento che tra poche ore sarà legge un ulteriore aumento dell'ICI per gli immobili sfitti, senza neppure preoccuparsi di verificare le ragioni di questo stato degli immobili stessi. Potrebbe trattarsi di ragioni obbligate, come, ad esempio, nel caso in cui il proprietario debba tenere sfitto l'immobile perché non ha i mezzi economici per riattarlo.

Abbiamo già fatto queste osservazioni ed in Commissione abbiamo cercato di evidenziare che il potere in materia di ICI è oggi delegato ai comuni, tanto è vero che essi sono titolari di una potestà regolamentare al riguardo. Non si vede per quale motivo si debba inserire per legge un'ulteriore norma speciale che dà solo un alibi ai comuni stessi per aumentare ulteriormente la pressione impositiva.

Ritengo, quindi, che questo testo « blindato » che la maggioranza ci ha prospettato non abbia ragion d'essere; fino a prova contraria c'era una copertura legislativa fino al 28 febbraio che avrebbe consentito alle commissioni prefettizie di continuare ad esistere. Vi erano quindi i termini e i tempi per rivedere radicalmente la materia in tutte quelle parti in cui brilla per vere e proprie storture giuridiche. Non si è voluto fare ciò e si è liquidata la partita affermando che, al momento, sono disponibili i fondi per far fronte agli sgravi di natura fiscale.

Ma siamo proprio certi che si potranno distribuire tali sgravi quando i proprietari non saranno convinti di una riforma — mi riferisco, in particolare, ai piccoli proprietari — che è rivolta innanzitutto contro di loro e che non incentiva la locazione?

Siamo proprio convinti che il miraggio del denaro di cui dovrebbero beneficiare successivamente gli affittuari sia veramente appetibile?

Questa è una riforma che nasce monca e parziale, anche se debbo riconoscere che non era facile lavorare su un insieme di testi legislativi relativamente ai quali le